



CONVENZIONALI

Vediamo un po'...

LIBRI

“Un inverno nella foresta”

5 APRILE 2019

CONVENZIONAL
IMINGARELLI,
NOTTETEMPO,
UN INVERNO
NELLA FORESTALASCIA UN
COMMENTO

di Gabriele Ottaviani

Abbiamo riso fino alla fine della guerra.

Un inverno nella foresta, Hubert Mingarelli, Nottetempo, traduzione di Maria Pace Ottieri. Benia, Sifra, Pavei e Kyabine. Sono quattro. Sono giovanissimi. Sono disertori. È l'anno del Signore e millenovecentodiciannove. La guerra è finita, la rivoluzione si è

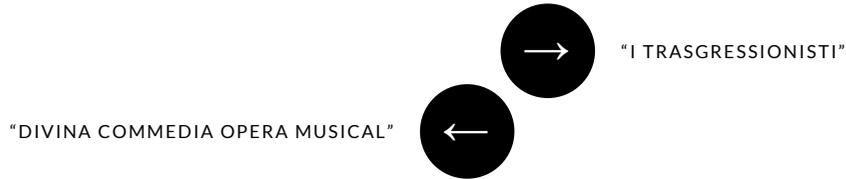
da poco compiuta, lo zarismo è trapassato, il cambiamento è cominciato, la divisa dell'Armata Rossa è una pelle stretta, una veste avvelenata da strapparsi di dosso il prima possibile per essere, cercare, trovare e ritrovare sé stessi, in mezzo al nulla, al gelo, beandosi delle piccole cose, delle gioie che zampillano inattese nel ghiaccio, che perforano la coltre d'inquietudine e risplendono. Ai quattro ragazzi si unisce Evdokim, che è ancora più giovane di loro e che per giunta si è arruolato volontario. E che, oltretutto, ha un dono: l'arte del raccontare. Hubert Mingarelli, sessantatreenne scrittore e sceneggiatore (e si vede: nessuna battuta d'arresto,

dialoghi perfetti e un mare di immagini vividissime nella sua prosa) francese pluripremiato e di chiara fama, compone un'opera magistrale, simbolica, eccezionale.

CONDIVIDI:



Caricamento...



Rispondi



Email (obbligatorio)

(L'indirizzo non verrà pubblicato)

Nome (obbligatorio)

Sito web

Notificami nuovi commenti via e-mail

PUBBLICA UN COMMENTO